



Mario Rotta
Attraverso
Immagini in viaggio

| 0 |

Colophon
Rotta M. (2012)
Attraverso. Immagini in viaggio



Quest'opera digitale è distribuita con licenza Creative Commons
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported

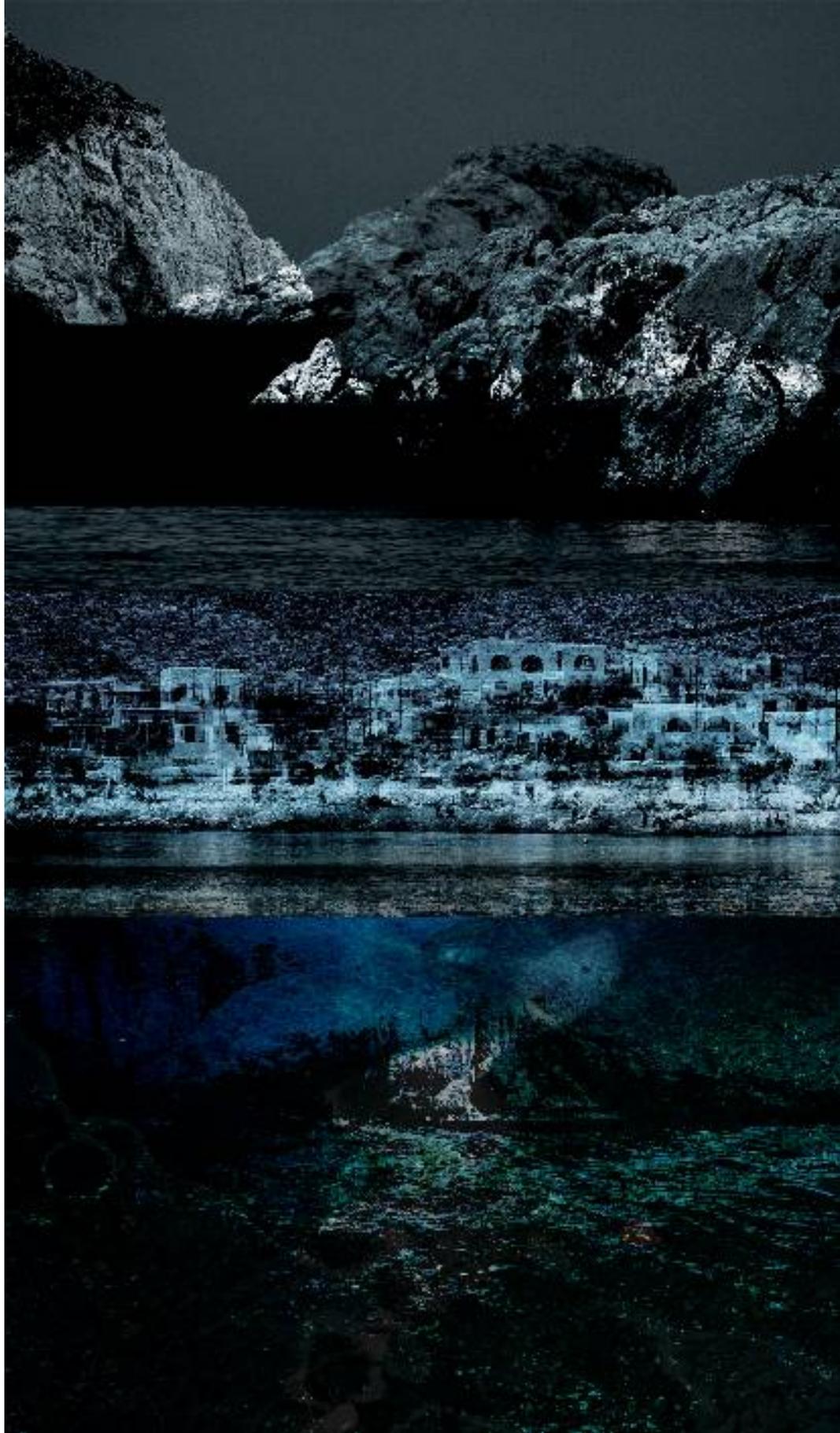
| 0 |

Chora

Grecia, 2011

Isole

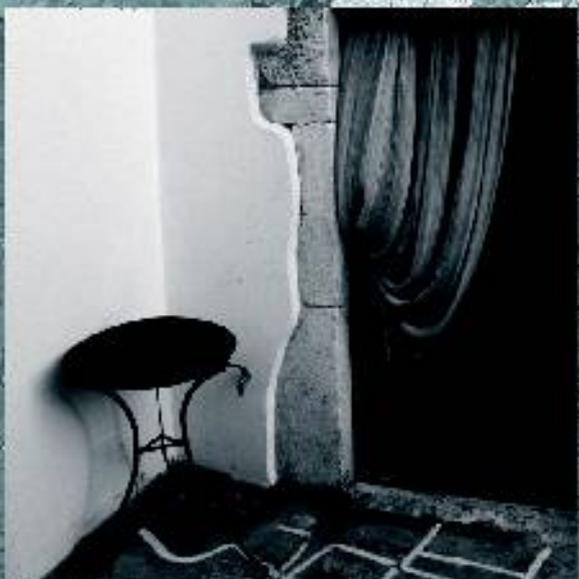
Folegandros, luglio 2011

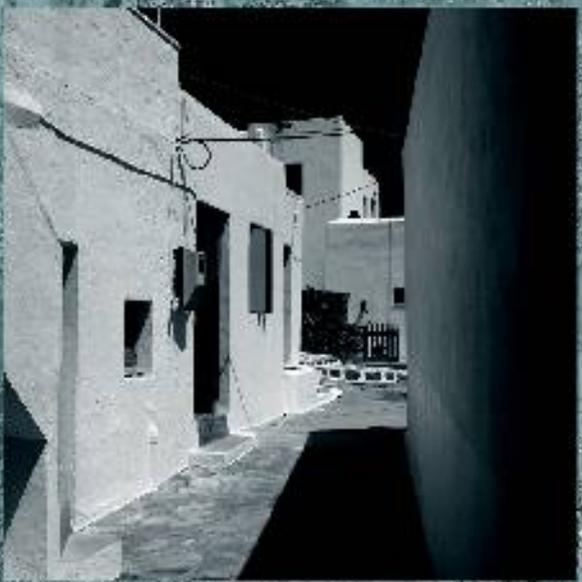


Chora significa molte cose. Se proviamo a rileggere Platone attraverso Jacques Derrida, ad esempio, scopriamo che si può tradurre con luogo, posto, regione, contrada, ma anche come “madre”, e a volte evocando il concetto di “ricettacolo”. A me piace sovrapporre in una Chora tre significati precisi: il villaggio, la signora e il rifugio. Chora è la casa, nel senso più profondo del termine: non un edificio costruito attorno a noi per racchiuderci, ma l'insieme di ciò che possiamo racchiudere dentro di noi, tra le pareti mobili della nostra anima. In Grecia, il capoluogo di ogni isola, soprattutto nelle Cicladi, si chiama semplicemente Chora. E ogni Chora è come se fosse il cuore del mondo: i muri delle case sono smussati dal tempo o dal sole, le strade sono cesellate sulla roccia, i fiori si nascondono nel vento. L'occhio che insegue una visione evita le ore della sera: la attraversa a mezzogiorno, nella luce che acceca e rivela, o tra i raggi di luna delle notti limpide. Chissà se è vero che furono questi paesi a ispirare a Le Corbusier e altri architetti i principi essenziali dell'architettura modulare: razionalmente direi di sì, ma l'istinto mi suggerisce di raccontare per immagini che in ogni Chora manca del tutto quel senso dello spazio vissuto come alienazione che caratterizza i nostri palazzi e le nostre città. La Chora non è fatta di pieni e di vuoti, di un dentro e di un fuori, di una dimensione privata e di una sociale nettamente distinte: è armonia di sciabole di luce e di falesie d'ombra, flusso ininterrotto di stanze che non isolano un gruppo e di piazze che non concludono un percorso, labirinto di equilibri instabili come i nostri pensieri, ma altrettanto nitidi. Più semplicemente, è, senza bisogno di ulteriori definizioni. Se solo riuscissimo a comprendere senza rispondere ad alcuna domanda, potremmo anche lasciare che dietro quelle porte ci sia soltanto la nostra immaginazione.

Chora mou

Folegandros e Sikinos, luglio 2011













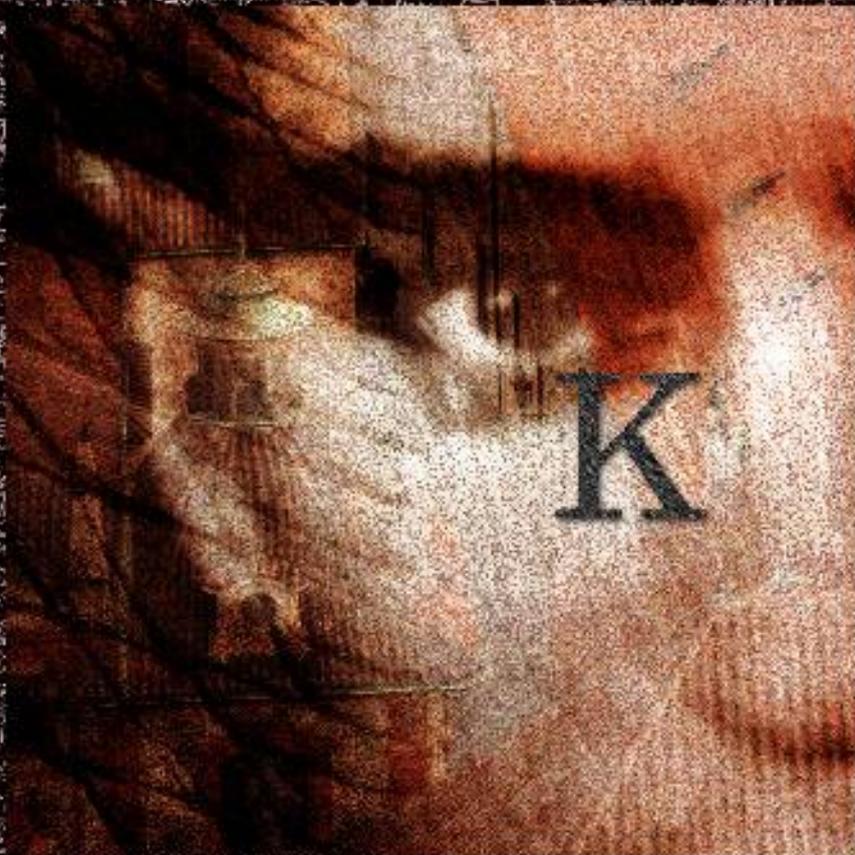
| 0 |

Pagine fragili

Praga, 2011

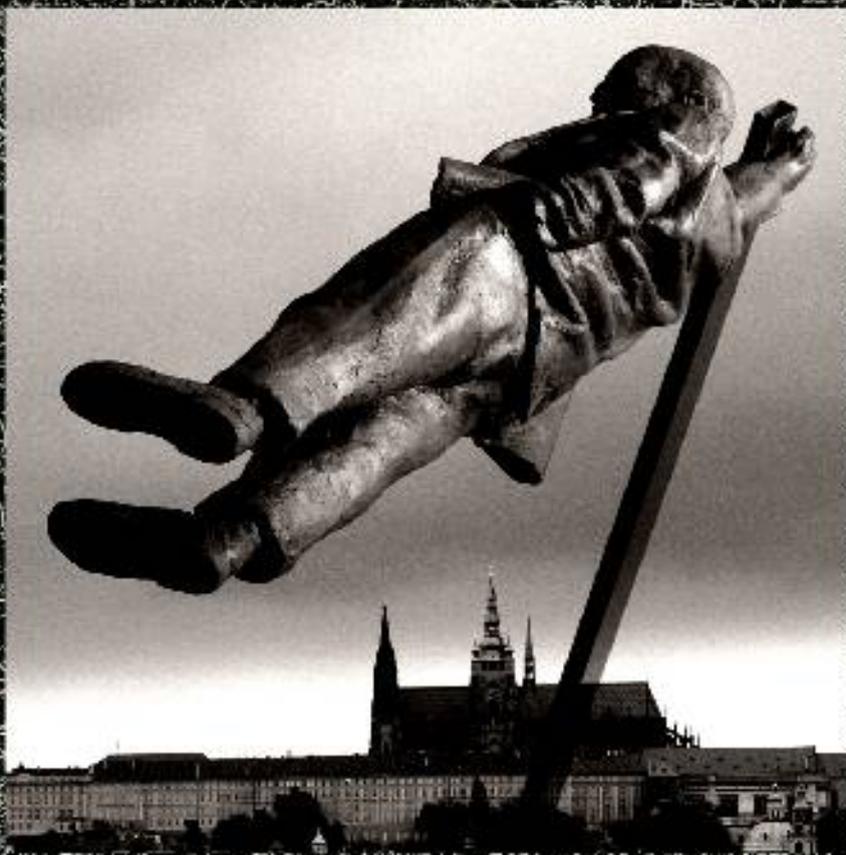
K

Praga, ottobre 2011



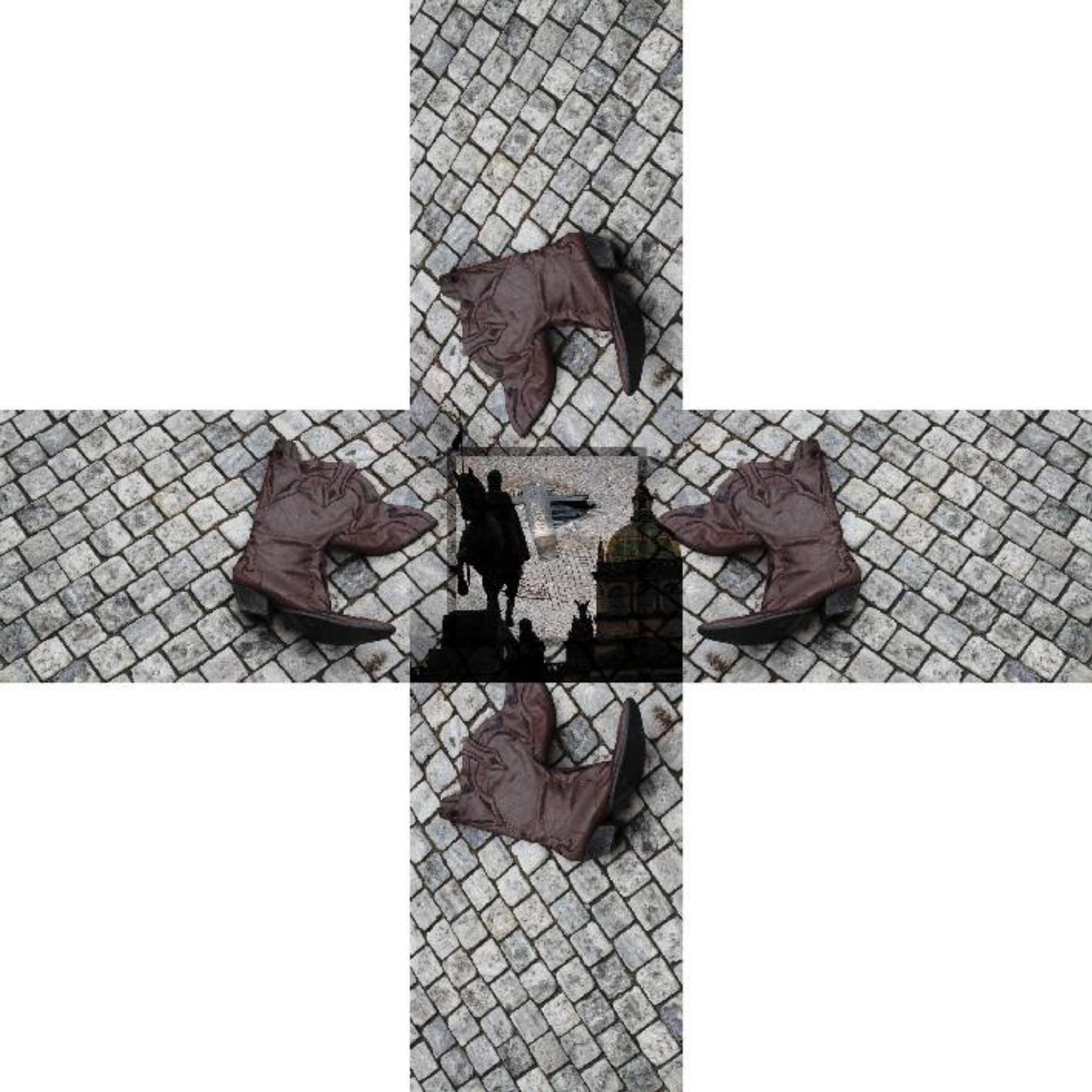
L'uomo senza qualità

Praga, ottobre 2011



Jan

Praga, ottobre 2011



Sono arrivato a Praga portando con me troppe pagine. Come tutti coloro che a volte leggono molto, ho messo i libri davanti ai miei occhi e ho cercato di vedere, o meglio, di ri-vedere, dimenticandomi di guardare. Qualcosa ho trovato, altre cose le ho perse: per fortuna, erano pagine fragili quelle che avevo messo nella valigia, talmente in bilico sugli abissi della sopravvivenza da apparire leggere come la vita stessa. Certo che Praga è l'opposto esatto di una Chora: qui tutto è sempre in ombra, la stessa ombra. Oppure tutto è illuminato dalla stessa luce, ma soffusa come quella di una stanza: gli occhi non percepiscono, devono adattarsi, inseguire prima i movimenti, poi le forme, sperando di riuscire a raggiungere i dettagli. Ma poi tutto si scompone e si sovrappone di nuovo. Si cercano le immagini evocate dalla letteratura per scoprire che sono troppo poche rispetto alla realtà; e subito dopo si scorrono le fotografie che si sono ossessivamente raccolte per capire che sono troppe rispetto a qualsiasi ipotesi di letteratura. Il risultato è una lacerazione continua, evidente, che assume di volta in volta forme che cambiano nel momento stesso in cui sono capaci di modificare i ricordi che le avevano fatte affiorare: le sculture diventano personaggi, le insegne si trasformano in scene, il fiume smette di scorrere ogni volta che si mette in posa, i palazzi sono come degli attori, e perfino quel ponte che nessuno attraversa realmente sembra prendere vita per il tempo di una battuta, per poi lasciarsi sfinire dal silenzio dei piani-sequenza che lo inseguono. Non ho raccontato Praga come pensavo: è Praga che mi ha trascinato in un racconto dove nessuno può dire con certezza chi è il protagonista, quali sono i ruoli da interpretare. E come andrà a finire.

Il castello rovesciato

Praga, ottobre 2011



Fluxus



Golem



Focus





Imagine

| 0 |

Il mondo nuovo

Messico, 2011

Immagino un mondo completamente nuovo, che appare all'orizzonte come una spiaggia in lontananza o il perimetro di una catena di mangrovie. Ma sono solo appunti senza pretese. In Messico non ho portato pagine, e non ne ho trovate: sono bastati gli odori per riportare i miei occhi allo sguardo di un bambino sopraffatto dalla meraviglia, e c'è voluta molta tecnica per restituire un senso alle immagini ricombinate dalle emozioni attraverso un oceano di lontananza. Per poi capire che la ricerca del senso non è essenziale: l'essenziale, anzi, è proprio ciò che è visibile agli occhi: le geometrie della natura e quelle degli uomini, gli animali e le piramidi, i colori delle acque, la ricchezza e lo splendore della foresta pluviale. In questo nuovo mondo i confini si ricombinano come in un caleidoscopio nelle ombre violente che il sole filtrato da nuvole perennemente in viaggio proietta sui blocchi squadrati di calcare con cui qualcuno ha costruito scale per fingere di raggiungere l'universo. Gli elementi primari galleggiano gli uni sugli altri come se le volessero letteralmente confondersi. E il cielo si distende sulla superficie perfettamente immobile di un lago, come uno sguardo alla ricerca di un passato che non ha bisogno di giustificarsi o di un futuro che non è necessario considerare. Qui non posso indugiare su ciò che mi appartiene: non possiedo nulla di ciò che vedo. Ed è per questo, forse, che mi sento in pace.

Dove comincia il cielo

Sian Ka'an, dicembre 2011





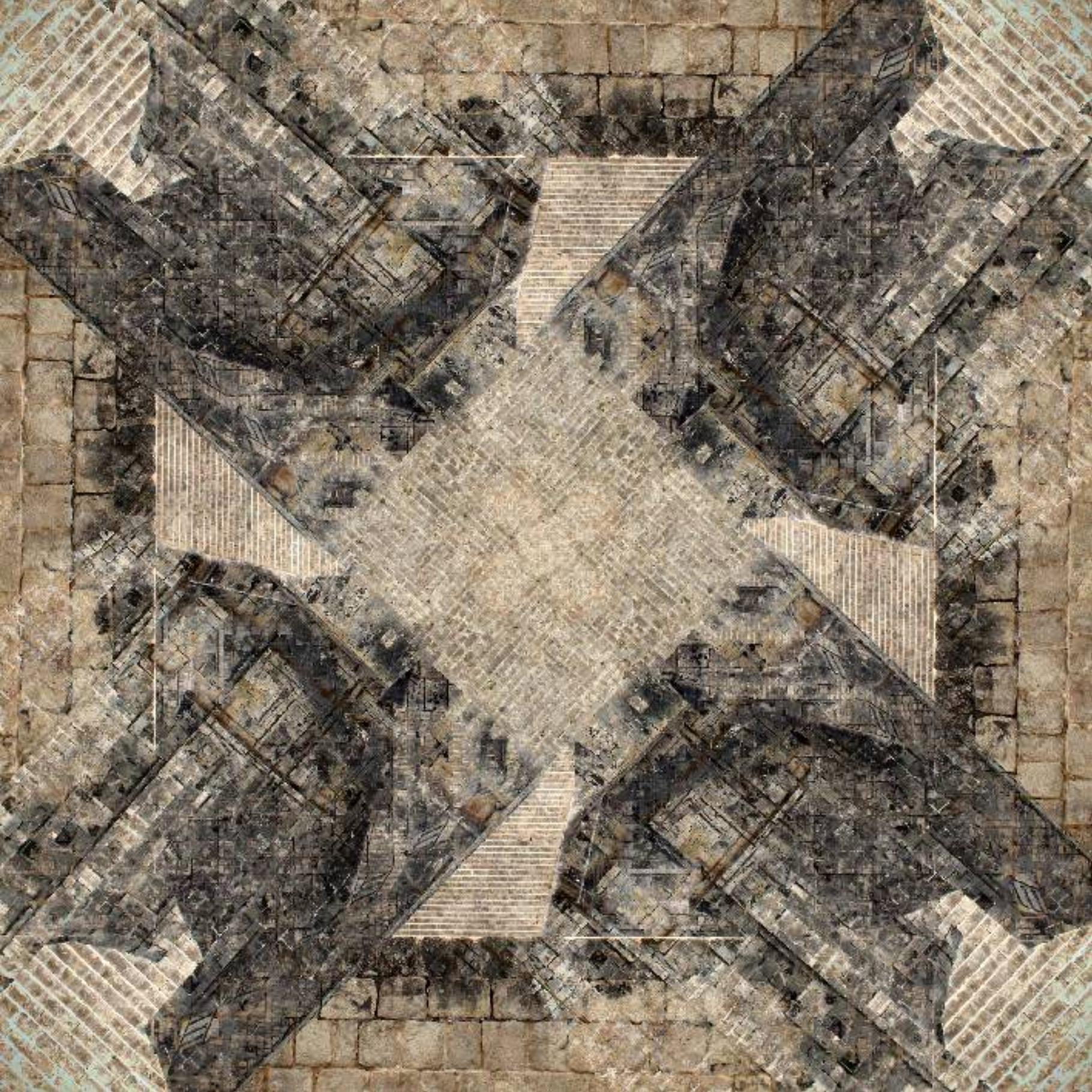




Piramidi

Yucatan, dicembre 2011

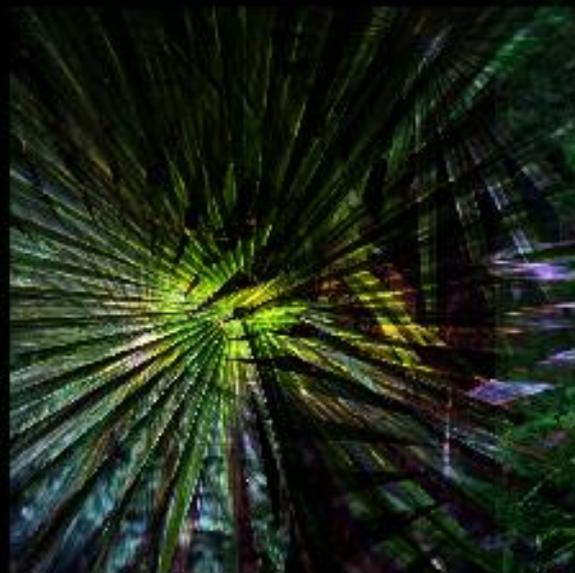






La foresta di smeraldo

Yucatan, dicembre 2011











Carretera

Quintana Roo, dicembre 2011

Mario Rotta

Attraverso. Immagini in viaggio

Chora [Grecia, 2011]

Isole

Chora mou

Pagine fragili [Praga, 2011]

K

L'uomo senza qualità

Jan

Il castello rovesciato

Il mondo nuovo [Messico, 2011]

Dove comincia il cielo

Piramidi

Foresta di smeraldo

Carretera

| 0 |



101